



CARPINETA

di Gianfranco Oliva



Carpineta è il nome del colle posto ad ovest dell'abitato di Mormanno ; fra i due , scorre il fiume Battendiero . Fino all'incirca quaranta anni fa , affacciandosi dalla villetta antistante la Chiesa di S.Rocco , si poteva osservare , sulla sommità del colle , la sagoma della cappella intitolata alla Madonna di Lourdes ; sul libretto di Vincenzo Minervini "**Mormanno di una volta**" , è interessante rileggere l'evento che ha portato alla sua edificazione .

Nello stesso tempo , si poteva ascoltare il rumore del fiume che, all'epoca, possedeva una tale portata da rifornire le centrali idroelettriche dislocate lungo il suo corso ,uniche risorse di energia elettrica per il paese , prima dell'avvento dell'ENEL .

In seguito , il variare delle condizioni climatiche prima e la costruzione dello sbarramento idrico al Pantano poi , hanno ridotto il Battendiero ad un corso d'acqua a volte simile ad un ruscello .

Affacciandosi oggi dallo stesso posto,la cappella risulta ormai completamente mascherata dalla vegetazione e non si nota più ; delle centrali , rimangono i ruderi ed il rumore del fiume è stato sostituito da quello estremamente fastidioso dei mezzi circolanti sulla Autostrada SA-RC (fermo restante il beneficio apportato da quest'ultima) .

Nel 1978, **Carpineta** diventa il titolo di un longplayng interamente pensato e realizzato da un gruppo (allora) di ragazzi ; oggi sono dei signori di mezza età , per dirla alla Marcello Marchesi , rispolverando una vecchia trasmissione televisiva degli anni '60 .

Naturalmente , per non urtare la loro suscettibilità , puntualizzo che io , oggi , risuldo essere un signore di $\frac{3}{4}$ di età.

I ragazzi di allora , nello stesso ordine di cui alla copertina del disco , erano:

- **Roberto Leonetti** , piano elettrico ,tastiere,chitarra acustica , organetto ;
- **Mario Lauria** , sax tenore -soprano , clarinetto , flauto , zampogna ;
- **Francesco Fortunato** ,chitarra elettrica,acustica a 6 e 12 corde, mandolino e voce;
- **Francesco Tarantino** ,basso, camastre, palo preparato , voce ; è l'autore dei testi ;
- **Franco Bozzi da Pisa** , batteria , percussioni , campanacci .

Anche loro iniziarono come "complesso" (oggi sono denominati "gruppi") , riproponendo i successi allora in voga , come d'altronde altri avevano

fatto, sempre (e non solo) a Mormanno ; compreso io con gli amici del tempo , all'incirca una decina di anni prima.

Ma a differenza di tutti gli altri precedenti gruppi e di quelli che seguirono , loro riuscirono a completare un percorso di ricerca musicale abbastanza originale, fino alla scrittura di testi e di musiche , innescate in tematiche interessanti ed attuali.

Per noi , il complesso , o gruppo , era il fine per giocare e divertirsi con la musica ; per loro, ha finito per essere il mezzo per proporre delle idee L'album ,affrontava il tema dell'emigrazione e di conseguenza , si collegava , anche se in piccolo , all'eterno problema della questione meridionale.

Anche nella grafica della copertina , mostrarono intuito ed originalità trasformando il titolo dell'album in un acronimo , raggruppando una serie di parole direttamente collegabili al dramma , appunto , dell'emigrazione , come rappresentato nel seguente stralcio del retro.



Quasi trenta anni dopo , sembra di rileggere un copione letto e riletto , con l'aggiunta , di nuovi figuranti : l'emigrante ormai acculturato o addirittura in possesso di titolo di studio superiore ; l'emigrante pendolare ; e tutti, con l'aggravante della precarietà : i servizi giornalistici e televisivi in merito , ormai si sprecano .

Probabilmente è stato l'effetto dell'avvento della cosiddetta seconda Repubblica , costruita con i mattoni della prima ; anzi , ma parlo per me , sicuramente qualche nuovo mattone è risultato essere peggiore di quelli vecchi.

Avevo intenzione di proporre , ai nostri , di pensare alla rimasterizzazione dei brani , inserendoli in un CD per proporlo a tutti quelli che del disco non hanno memoria ; ma l'intenzione è superata dalla notizia , che in occasione del trentennale dalla presentazione dell'album , sarebbe loro intenzione predisporre una nuova serie di brani sempre sulla stessa tematica , penso ovviamente, alla luce dell' attuale panorama sociale : è vero ? (Lo chiedo a loro) .



Si dice che Eduardo De Filippo, volesse trasformare il finale di Napoli milionaria, in *“nun è ancora passata a nuttata”* caricandolo di cupo pessimismo rispetto alla speranza espressa da *“adda passà a nuttata”* dell’edizione originale.

Sicuramente sarà interessante verificare se la rabbia insita nei brani di Carpineta, negli eventuali nuovi brani risulterà immutata o trasformata in amara rassegnazione, come quella del grande meridionalista Giustino Fortunato, nato a Rionero del Vulture, dalle nostre parti, che così si esprimeva: “Siamo quelli che la razza, il clima, il luogo, la storia hanno voluto che fossimo”.

Naturalmente, è solo una provocazione, conosco bene questi ex ragazzi. Di seguito si ripropongono tutti i testi dell’album.

Consiglio, inoltre, di fare in modo di riascoltarlo: primo, perché è veramente interessante e ne vale la pena e poi, perché rappresenta una di quelle, forse poche, iniziative nate a Mormanno, di carattere culturale in generale, che è doveroso ricordare (Compresa Faronotizie, che ci permette di esternare qualche nostro piccolo pensiero).

Li braccianti su scisi in scioperu
a forestali ha licenziatu
e pura u consorziu
qua' fatiga nun cinne
su cent'anni chi muremu i fami
hanna parti, niun' hanna il in Australia
ssanti, totunnu sinni va: partit!
-figghiu addu ti nni vai, figghiu! chi distinu!
te cumu na' rota chi gira
prima lu patri e poi lu figghiu!
-ohi ma mi no vavu!
-vampa figghiu, vampa figghiu!

Alternative

Dopo il diploma la tua vita e' a meta'
o tu passeggi o vai all'universita'
o prendi la valigia e fai l'emigrante
insomma hai capito le vie sono tante
ma non illuderti di fermarti a Torino
la Fiat non assume neanche un facchino
bisogna tu vada oltre frontiera
a buttar sangue da mattina a sera
e se da vecchio vuoi la pensione
dovrai rivolgerti ad un barone
la via piu' breve per una buona posizione
certo sarebbe una raccomandazione
ma lo stomaco e' vuoto e debbo mangiare
percio' sono costretto ad emigrare
fra le alternative la piu' vera
rimane soltanto la terra straniera
restare qui nel meridione
vuol dire aumentare la disoccupazione

Espresso 696

Ti vidi arrivare
al mattino
tu e la tua valigia
le poche cose raccolte
tutto il resto al diavolo
"incontro alla vita
o forse alla morte"
lasciare una terra
abbracciarne un'altra
senza rimbianti
e chissà se ricordi
noi non sapevamo niente
un po' di soldi il biglietto
e il treno; senza parole...
dopo il confine
la patria alle spalle
luogo natio -
soltanto per caso
comunque addio
cara gente nostra
e al diavolo voi
burocrati e ministri
dei nostri
già pieni
della vostra democrazia

Lettera

aria di festa / non per me
cara / e solo buio intorno
io nella galleria
tu in casa dietro al corredo
dirtisti bene / che senso ha
come stai
come stanno i nostri
davvero chi lo sa / ero partito
per tornare a lavorare
nello stabilimento di siderurgia
ma sul giornale
c'è scritto che non si farà
cara / non starte tutte a caso
scendi in piazza e lotta lotta
vogliamo il lavoro / nostro figlio
non deve nascere qui

Galleria

Come un accalappiacani / il paesano intelligente
al binario 20 / ci attendeva
due sorrisi / un'ipocrita stretta di mano
e poi in un furgone / fino ad una baracca
come terremotati / 6 in una stanza
senza muri / il cesso separato
da una tenda sevalcita / l'indomani alle 6
di nuovo in furgone / fino alla galleria
senza prezzo né ore / dopo il buio
il riflettore contro la roccia
il hidone e scavare / scavare scavare
non c'era il sole / quando entrammo
non c'era il sole / quando uscimmo

Sabato straniero

Ore e ore di lavoro / la settimana
sabato alle 5 / alle doce comunali
eravamo in tanti / polvere e terra
levata via dall'acqua / il vestito nuovo
le sigarette col filtro / e berle strade
coi soldi appena presi / fino alla ragazza in vetrina
e nella notte / continuare a camminare
con un amore affittato / unico paradiso nell'inferno
il ristorante / poi ballare
fra piazze e palazzi / la mia baracca
e la miseria / è quasi mattino
a letto / non prendere sonno
rivoltarsi / ed è già domenica...

Storie di cose nostre

Nel 1860 / a Torino / ci fu un vertice
fra il nonno di Agnelli di Piorelli
e tutti gli altri nomi delle fabbriche del Nord:
avevano bisogno / il fabbisogno di un padrone
per gli anni a venire / ai Sud / c'era gente disombrile
pecorari, zappatori, forattari / e fu l'unità d'Italia
Il gran capitale / per sfruttare pure l'aria
decise di fare l'unità d'Italia / Sicilia o Piemonte
non c'era differenza / tutta era Italia
(anti Piemonte) / il banco di Napoli
divenne la banca d'Italia / (anti di Torino)
altra questione / altri interessi
altri padroni / i nostri contadini
lasciarono le terre / e a Torino a Milano al Nord
trovarono lavoro / alla Fiat all'Alfa Romeo
1960... / sono bastati 120 anni
i nobili sono ancora lì / Gianni e Umberto in direzione
e i paesani incatenati alla catena di montaggio
fra un decennio / Torino sarà vuota
e le nostre campagne si fioriranno
il capitale si può eliminare
solo se siamo in molti a lottare

Malcontento

Da tanti anni son qui a lavorare
e pur mi sento un esiliato
ho imparato anche a guidare
ma il mio paese non l'ho scordato
ho un po' di soldi e la fuoriserie
però non riesco ad essere straniero
la mia terra è piena di miserie
e non appare speranza sul sentiero
e mano a mano che passano i giorni
una domanda insistente si pone
perché non rifai la valigia e ritorni
al tuo paese giù nel Meridione
i compagni già mi hanno informato
che la tua presenza sarebbe importante
come il monumento che è appena nato
le iniziative possono essere tante
con tutta la gente una politica nuova
per riscattarci dall'eterna oppressione
quel che conta è che ognuno si muova
per metter fine alla disoccupazione
alla mia domanda ora c'è la risposta
lascio tutto e a casa ritorno
ogni incertezza sarà risolta
insieme agli altri giorno per giorno
lavoreremo contenti la terra
e scorderemo i miti borghesi
che fomentavano fra noi la guerra
e ci allontanavano dai nostri paesi

CarpiNETA

Folla di emigranti sul treno
quello che ti aspetta
non è la fabbrica
e non sarà la piazza
non staremo ad aspettare
che il governo ci faccia la grazia
quello che ci occorre
è un martello, una zappa, una falce
ci costruiranno la casa
coltiveremo i campi
mietteremo il grano
e danzeremo sull'aria
le sere d'estate
scorderemo ferrovie e autostrade
nelle cooperative non ci sarà la televisione
il fumo delle città lo lasciamo a voi
padroni americani
noi torniamo a respirare
l'aria pulita della carpiNETA
governo ladro
ci hai rubato tutto
ma la terra no
quella non te la daremo